

Ill/mo e R/mo Sig/r mio padrone col/mo

2067

L'antica servitù che tengo con V.S.Ill/ma come sua creatura, che tale me le professo, anchor che, colpa mia, l'ardente desiderio che havea di servirla in questa chiesa di Capua havesse troncato
5 il filo della sua bontà e paterno affetto che mostrava tante volte di farmi bene, co'l essermi ingolfato nella coadiutoria che molti anni sono vado continuando, e piacesse a Dio che nella fatica e peso che porto con quel poco frutto restasse almeno consolato con quella poca quiete che di qua particolarmente nel mondo
10 di può sperare; sentendo tanta afflittione et travaglio che di continuo hormai doi anni sono mi da il canonico Giovan Francesco di Tomaso, da che fù provisto da V.S.Ill/ma del canonicato presbiterale con tanto scandalo non solo di tutti i canonici dentro e fuori del choro, ma della maggior parte di questa città, poi che
15 è gionto l'humore e la sua pazzia à termine che, senza mia saputa, alcuni canonici per charità et per evitare qualche pericolo, da per loro han fatto ufficio co'l Sig/r Vicario nostro accio provedesse à qualche incidente, atteso che detto di Tomaso va cercando effettivamente d'andare armato di pistola et altre armature prohibite à secolari non che à sacerdoti e canonici. Le minutie particolari della mortificatione e tentatione che mi da giornalmente non posso metterle in carta per non fastidirla, poi che non è persona dento e fuor di questa chiesa che non ne possi deponere con verità e lor scandalo in qualsivoglia tribunale. E perche detto
20 Signor Vicario, al quale tante volte hò havuto ricorso, ha trasportato il risentimento forsi per bene fino alla venuta di mons/r ill/mo Arcivescovo nostro, che speriamo sarà quanto prima; però io intanto supplico V.S.Ill/ma, se la servitù di tanto tempo ritrova qualche luoco appresso quella antica e buona volontà che per bontà
25 sua mi ha mostrato tante volte senza meriti miei, si degni prpteggermi con qualche raccomandatione, come e quando pe piacerà, app-

/ resso il padrone Arcivescovo nostro, accio provedi con la pruden-
 za sua. E quando V.S. Ill/ma giudicasse opportuno d'interporre l'
 autorità e favor suo con qualche resentimento christiano con det-
 do di Tomaso, lo giudicarei molto efficace per compositione dell'
 5 humor suo e mia quiete, vedendo io non haver fatto dal canto mio
 altro dispiacere à tal persona, sol che con una fede in scritto che
 approbava la sufficienza fattali da me e dal primicerio Minicillo
 in raccomandatione appresso V.S. Ill/ma, prima la provista del suo
 canonicato presbiterale, come potria forse ricordarsi. E non è
 10 gran cosa nuova che li buoni officii alle volte per opera del ni-
 mico demonio si riscontrino con simili ingratitudini. E chi sà se
 Dio benedetto volesse dar rimedio con tanto mezzo come questo di
 V.S. Ill/ma dove confidentemente hò attrevito alla fine ricorrere.
 Che se à tanto disturbo et tentatione non trovarò altro rimedio,
 15 sarà costretto per fuggirla non solo perdere quel poco che la mia
 fatica e peso mi suggerisce co'l ritirarmene per sempre da questo
 carrico, ma sequestrarmi affatto dalla città, per vivere quel poco
 che mi resta e morir quietamente lontano da simile tentatione. Nel
 tutto rimettendomi al Signore et alla buona gratia di V.S. Ill/ma
 20 alla quale humilmente bacio le mani e priego il colmo d'ogni vero
 bene e salute. / Di Capua à xix di gennaro 1619

Di V.S. Ill/ma et Rev/ma

Humilissimo servitore et oratore

Don Scipione Donato Prim/rio Coadiutore

25 Si risponda che ho grandissima compassione alla persona sua.
 Monsignore Arcivescovo non è in Roma, ne sappiamo se tornerà.

Al canonico Thomasi non ardisco scrivere, perche dubito che il
 suo humore sia un ramo di pazzia, il quale non si può curare con ra-
 gioni ma con clausura. Tuttavia, se V.S. si assicura che il mio scri-
 30 vere possa giovare et non nuocere, l'avisi, che lo farò; ma ho paura
 ch'esso non finga di credermi, et poi inganni me et nuoca à lei.